

T48

## Odi III, 28 La festa di Nettuno

La celebrazione dei *Neptunalia*, le feste in onore di Nettuno, spinge il poeta a formulare l'invito a trascorrerle in compagnia di Lide. L'occasione della cerimonia pubblica, come in altri casi analoghi, induce Orazio alla ricerca di una sua celebrazione personale e sostanzialmente privata.

- 1 Nella festa di Nettuno che fare  
di meglio? Tira fuori, da brava, Lide<sup>1</sup>,  
il Cecubo riposto, e fa' violenza  
alle difese della ragione. Già senti
- 5 che è passato il mezzogiorno e ancora esiti  
– come se si fermasse il giorno rapido –  
a togliere dalla dispensa l'anfora ferma  
lì dall'anno del console Bibulo?<sup>2</sup>
- 10 Canteremo a turno, io, Nettuno  
e i capelli verdi delle Nereidi<sup>3</sup>,  
tu, sulla lira curva, Latona  
e le rapide frecce di Diana<sup>4</sup>;
- e infine la dea che possiede  
Cnido e le fulgide Cicladi, e visita
- 15 Pafo sul carro dei cigni<sup>5</sup>; e anche la notte  
sarà celebrata con le nenie che merita.

1. **Lide**: presente anche in *Odi* II, 11, T28.

2. **dall'anno del console Bibulo**: cioè dal 59 a.C., quando furono consoli M. Calpurnio Bibulo e Giulio Cesare.

3. **Canteremo a turno... delle Nereidi**: Nettuno è il dio del mare, e le Nereidi sono ninfe marine, figlie di Nereo e della Oceanina Doride.

4. **tu... di Diana**: Latona è la madre di Diana e di Apollo.

5. **e infine la dea... sul carro dei cigni**: Venere, che regna su Cnido e sulle isole Cicladi; Pafo è una città dell'isola di Creta.